Anno V | Domenica 14 Maggio 1882 | N. 123

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

BIBLIOTECA Bs As PÚBLICA

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Cuyo, 179.

Esce tutte le Domeniche

ABBONAMENTO MENSILE...... $ 10
NUMERO SEPARATO.......... » 3

IL MALDICENTE

Buenos Aires, Domenica 14 *Maggio* 1882.

DAL MOMDO DI LA'

—

Diletti Numi

Ho invocato invano la pace e l'oblio. L'ira dei mortali (non quella della *Lucia*) mi ha raggiunto anche quaggiú e mi obbliga a dirigervi questa cartolina postale.

E' futile se vogliamo il motivo che mi dá occasione di scrivervi, ma per quella nervositá che fu sempre in vita il mio lato debole e non mi vuole abbandonare neppure in morte, devo rimbeccare chi si occupa di me nel mondo di lassú. Veniamo al fatto.

Dovete dunque sapere che quell'austero d'un *Amico* di comune conoscenza, non é cosí disgraziato come quel tapino di *Maldicente* che nessuno legge ed al quale nessuno presta fede, ma é un giornale ascoltato e creduto da tutti e che per la sua sterminata circolazione é divenuto quasi una potenza. Or bene, grazie a cosí immensa diffusione è dato anche a noi abitanti di queste placide regioni di possederne una copia, che ci rubiamo l'un l'altro con anzietà. Arrivó dunque il numero di domenica scorsa e colla solita ingorda bramosia mi accinsi a leggerlo.

Come rimanessi nel vedermi tirato in ballo ve lo potete figurare.

Decisamente, dissi fra me, quell'*Amico* potrá essere amico del popolo tutto, ma non vuole essere amico mio. Cosa ho mai fatto per essere entrato tanto in sua disgrazia non lo so.

Non é molto abbiamo celebrato una pace tanto onorevole che speravo dovesse suggellare una eterna amicizia, ma sí, ecco denunciato il trattato ed eccoci di nuovo alle prese.

A dirla schietta l'*Amico* non fa veramente rimbrotti, ma si limita a darmi con quella sua aria paternale e con quel suo fare di autoritá dei savi consiglí, proprio come da maestro a discepolo, da superiore a inferiore. Peró io che fra i mille diffetti ho conservato quello di essere un pó sospettoso e un tantino malizioso, mi parve di leggere fra le righe di quelle giudiziose ammonizioni qualche cosa che aveva un pó dell'acidetto:

Diavolo, ¿é proprio detto che due galantuomini non possano disputare senza essere scortesi?

E per me scortesia sono quel *pensi ai casi suoi* detti con voce da tiranno, quell'invito a non cercare *gatte* a *pelare* e via discorrendo.

In veritá di dir non ho mai sognato che ci fosse bisogno di tirar fuori simili argomenti per rispondere ad un frizzo.

Altro che nervi: questa é irritabilitá bella e buona che tocca quasi i confini della patologia!

L'*Amico* che mi previene di non lasciarmi salire la senape al naso, dovrebbe cominciare a dare il buon esempio e dirmi le cose con miglior garbo e sangue freddo.

E' vero che quelli del *Maldicente* sono tanti giullari che ogni cosa mettono in riso ed in ischerno, e che pertanto non meritano d'essere messi alla pari di chi del giornalismo ne fa una religione ed un apostolato; peró gaglioffi del tutto non sono mica neppure quegli istrioni e un pó di polemica urbana la sanno ben sostenere quando sieno messi al puntiglio.

E v'ha un'altra cosa che voglio mandare a dire a quell'originale d'un *Amico*. Lui é beato come una pasqua, quando puó rivelare all'universo i piccoli sotterfugi di casa nostra: dire cioé che i nomi di tre divinitá appartengono ad una persona sola, che il «Maldicente» si regge su di un Olimpo fittizio etcetera, etcetera.

Queste informazioni, per quanto esatte poiché attinte da legittima fonte, non le sembra buon *Amico* che confinino quasi coll'indiscrezione?

Non direbbe altrettanto di me se, posto nel caso di averle anch'io le *esatte informazioni*, commettessi l'indelicatezza di cercare l'autore di certe lettere scritte in redazione, di certi *tagli* stampati come roba di casa?

Via i nostri guaiucci li abbiamo tutti a domicilio e non giova metterli in piazza.

E con questo, amati Numi, mi congedo un'altra volta da voi. E tu *Amico* diletto ricevi un caldo abbraccio da questo «povero di spirito» niente affatto *beato* che é

MACAONE

IL CANTICO DEI CANTICI

SCHERZO POETICO IN UN ATTO

DI

FELICE CAVALLOTTI

— —

(Continuazione vedi numero anteriore).

PIA.

Avrá la veste azzurra....

ANTONIO.

Sicuro....

PIA.

Oh!... come me!...

ANTONIO.

(Pausa. Antonio interdetto, turbato, fissa sempre piú gli occhi sulla cugina.)

(Strana illusion degli occhi!...)

PIA.

Ah, se vostra cugina
Rassomigliar potesse quella efigie divina!...

ANTONIO.

Perché

PIA.

Perché ora, immagino, partito di lassú,
Nella nuova dimora non la vedrete piú
La effigie bionda, cerula.... Vi manderan curato
In qualche chiesa alpestre, fuor del mondo abitato,
Dove sui rozzi muri chi sa che sgorbio atroce
Calunnierá il ritratto di Gesú-Cristo in croce,
O una qualche massaia grassa, color del vino,
Fignrerá in affresco Maria col suo bambino!
Che ne sará de' vostri bei sogni? delle amanti
Preghiere? delle ebbrezze pure, dei gaudj santi?

ANTONIO

(cupo, triste).

Non so.

PIA.

A chi chiederete fede, costanza, ardire,
A chi domanderete le magnanime ire?

ANTONIO

(c. s.).

Non so.

PIA

(carezzevole).

E allora, il diceste, vi sará triste e amaro
Sfidar le umane pugne senza quell'angiol caro!

ANTONIO

(con profondo sospiro).

Amaro — oh, molto!

PIA.

Appunto perció, dicevo, avrei
Ben volentieri amato rassomigliar colei....

ANTONIO.

Chi?

PIA.

Lei.... l'immagin bella del vostro altar maggiore....
Perché, piú non potendo lassú tornar, nell'ore
Che sentirete languida mancarvi in cor la fé,
Pensando a quell'immagine, verreste a trovar me.

(Lunga pausa. Antonio, agitatissimo, fissa avidamente Pia).

ANTONIO.

Ma voi.... le somigliate!...

PIA

(sorridendo).

Oh! proprio? proprio?... Via....

ANTONIO

(con vivacitá febbrile).

Tanto, che al primo scorgervi, pensai la fantasia
Di me si fêsse giuoco... pensai qualche maliardo
Spirito di quella immagine vi desse il crin, lo sguardo....

PIA

(con gentile civetteria).

E fossi strega, invece, che sul novello Antonio
Ritentasse le perfide astuzie del demonio....
Oh, grazie, dite pure....

ANTONIO

(con enfasi vivissima).

No.... no, che i vostri accenti
Di demone non erano.... no, no, che i lineamenti
Ingannator linguaggio non parlanvi nel volto....
É un'ora che vi guardo.... é un'ora che vi ascolto.
E mentre in volto accesa, fiera e gentil, faville
Sprizzavano dianzi da le vostre pupille,
Il bel guerrier sognanti, le pugne della vita....
É questa, é questa, io dissi, fra me, la Sulamita!
Bella siccome Sólima e degli sguardi al lampo
Terribile siccome oste schierata in campo!

PIA.

Lo so, lo so, del *Cantico dei Cantici* son queste
Le splendide parole. Come é bello!...

ANTONIO

(sorpreso).

Il leggeste?

PIA.

Non é quella versione vostra che, un anno fa,
Di poesia per saggio, mandaste o mio papá?

ANTONIO.

Sí, quella....

PIA.

Idea bizzarra! Del Vecchio e Nuovo Testo
Fra tutti i libri santi.... scegliere proprio questo!...
Che versi dolci e cari!... me li sono imparati
A memoria....

ANTONIO

(con effusiono).

Voi!... Grazie!...

PIA.

Che versi innamorati!...

ANTONIO.

E la Sposa dei Cantici, ben vi sarete accorta,
Significa la Chiesa....

PIA

La Chiesa? oh, non importa!

ANTONIO.

Essa nel Testo parla con lo Sposo divino....

PIA.

Io guardo ai versi vostri — e non guardo al latino.
E dite.... a quella immagine recitavate il canto?

ANTONIO.

Tutte le sere....

PIA.

E allora, s'io le somiglio tanto,
Le volte che a trovarci verreste, ecco perché
Di dirli vi parrebbe.... a lei.... col dirli a me.

ANTONIO

(con trasporto di desiderio).

Oh, se fosse!...

PIA.

E poi, dite...: al vostro inno infiammato
Non rispondea la immagine? stava zitta?... Peccato!

(*gesto interrogativo di Antonio*)

Siccome é tutta un dialogo la cantica amorosa,
Almeno io potrei fare la parte della Sposa:
E cosí almeno il dialogo esser variato un po'....
Non Sembravi? sentite se a mente non la so.

1. 5.*) « Figlia di Sólima, bella son io,
1. 6. Non riguardate se il sol mi ha tocca!
1. 4. Deh, a te mi traggi, diletto mio,
1. 2. Baciami i baci de la tua bocca.

---

*) Segnansi coi numeri a fianco, i passi corrispondenti del CANTICO DEI CANTICI di Salomone. Il primo numero indica il capitolo, gli altri il versetto o i versetti relativi.

(Continuerá)

RIMEMBRANZE!

—):(—

Quanto amor! Quanto amor! Lungo la riva
All'ombra di quel salice piangente,
Eravamo nascosti e si sentiva,
Lungo i viali, i passi della gente.

Facevamo merenda, ti ricordi!
Sull'erba io m'era accanto a te seduto,
Dimostrandoti, fra quel mordi mordi,
Che un bacio dato non é mai perduto.

O incanto di quell'ore benedette
Trascorse insieme su quel verde prato!
Non ti rammenti quante costolette,
In quel tacito idilio, hai divorate?

E allor che di quell'ultima bottiglia
Il barolo versai tinto in rubino,
E sclamar ti sentii con meraviglia
Ch'eri ebbra d'amor... forse *di vino?*

Ti porsi il braccio e tu soavemente
Mi susurravi cose le piú strambe,
Che sconvolto col cor t'avea la mente...
Sfido! Ti si piegavan le gambe!

Il giorno appresso, credo, eri malata
E tocca mi dicesti in un polmone;
Ma mi disse il dottor, bella affamata,
Che si trattava d'un indigestione!

IO.

LETTERA CONFIDENZIALE
a MACAONE

—

Io spero, ó Macaone del mio *corasoa*, che mi farai il famoso piacere di mai piú morire.

Ê una settimana che sono letteralmente invaso da lettere, letterine, letteroni, plichi in causa della tua bara e de' tuoi funerali.

Sono i centomila lettori, o per meglio dire, le centomila lettrici del Maldicente, che mi minacciano nientemeno d' uno sciopero se non ti faccio risuscitare.

Uno sciopero muliebre.... misericordia!!! io spero che m' aiuterai a scongiurare tanto cataclisma pel bene di tutti, anche, in confidenza, del nostro Organetto, che nell' atonia universale, non saprebbe come surrogarti.

Io era ben certo che Siringa e Podalirio avrebbero fatto del loro meglio per coprire l' immenso vuoto lasciato da te, ma in fin dei conti é meglio che il *colmo* lo faccia tu stesso, cosí conserverai al' olimpico Organetto la famosa trinitá, e per di piú senza mistero (che naso ! ¡ l) che dá tanto ai nervi ad un soporifero Amico di nostra comune conoscenza.

Ti avviso che tutta quella faraggine di corrispondenza pervenutami sta a tua disposizione, e credimelo, vale la pena di una sbirciatina, tanto é originale; anzi per invogliarti a leggerla, te ne trascriveró una particella la più profumata che si offrí al mio olfato.

Leggi e gioisci, o fortunato Macaone! Sono varie signore e signorine che scrivono:

" La patetica, sentimentale, fluida " dipartita dell'eccelso Macaone dalla " Redazione del "Maldicente" ci ha " fatto sentire del suo partire tutto il " dolor del *parto*. (Poverine!)

Continuano:

" Le nostre anime, i nostri cuori al triste annunzio, si convertirono in veri salici piangenti, e, lo sentiamo, noi solo riacquisteremo il nostro buon umore quando Lui stesso (che sei poi tu Macaone) ce lo inculcherá dalle colonne del "Maldicente".

Continuerebbero ancora, ma entrano nel periodo delle tenerezze, ed io non mi credo autorizzato di propalare ai quattro venti le tenerezze scritte a Macaone.

Risuscita adunque, o Macaone, soddisfa le tue inconsolate lettrici, e risparmia da una nuova innondazione epistolare il tuo

SILVANO

FOTOTIPIA

— —

IL BUE

—

Mi é invero di gran meraviglia, e piú vi penso e la meraviglia cresce, come invece di scrivere tanto, e tanto declamare in onore dell' Asino, l' illustre Guerrazzi non abbia preso per tema de' suoi studi e delle sue ispirazioni il Bue—

Dacché era assolutissimamente d' una bestia che il nostro illustre italiano voleva scrivere, perché non farlo in onore d'una bestia che incominciando dalla coda alle corna, ha molto piú merito di quel che abbia l'asino; infatti questi fu dalla natura privo d'un ornamento che quell'altro possiede, cioé le corna.

—

Il bue é veramente una bestia a cui la sacra Scrittura ha fatto un torto grandissimo; imperocché invece di far occupare a Domine Dio un giorno intiero per la creazione di questo animale, lo confonde con la caterva di tutti gli altri animali « d'ogni razza e d'ogni specie—

Chi poi, si puó dire, ha ricompensato di cosí grande ingiustizia il bue, fu la Storia.

—

Accanto alla culla del Redentore quel animale fu destinato rimanervi a custodia, e fare da stufa a quelle membra gracili e delicate che racchiudevano il « Verbum caro » ?

— L'Asino... ?

Oibó.... Il Bue....

Da quell'epoca il bue diventó animale nobile; — infatti in maggior parte degli stemmi gentilizii si scorge di Bue qualche cosa; dove la testa, dove un corno, dove la coda

Anzi, quanto piú di Bue colá s'innesta,
E piú la nobiltá si manifesta

come dice il Guadagnoli.

E tanto é il rispetto che gli uomini nutrono verso la nobiltá del bue, che non si troverá uomo di spirito che l' abbia male il cantargli l'antifona: «va la.... che sai un bricciolo di bue» — che invece monterá su tuttd le furie se gli si dirá che pute d'*Asino*.

Materialmente parlando il Bue é uno degli animali piú pregievoli che possa vantare la schiera degli animali, sia per t sua formazione corporale, sia per la relazione che ha colla vita dell'uomo.

Solo l'adorno che ha sul capo, quello cioè dellecorna vale un Perú—prima della guerra.

Avere le corna infatti é dato a pochissimi animali, e basti il sapere che il cielo stesso volle essere adornato del doppio, corno, quasi come dare a divedere che quando uno piú sa di bue, piú s' avvicina alle glorie del cielo.

—

Lasciando a parte le qualitá fisiche del Bue, le quali per risaltare non abbisognano certo di mia parola, e solo basta il mirarlo, daró una sfumata sulle qualitá morali di detto animale, qualitá che possono sempre essere offerte all'uomo quale modello di virtú.

La prima nobile idea che pone in pratica il bue, é quella del lavoro.

Da mane a sera su e giú pei campi a dissodarvi la terra per farcela fruttare, e questo senza mai mandare un lagno; —

Al contrario dell'uomo che per poco che faccia lo si sente mandare lamentazioni *Geremiache* come se quasi il mondo, tutto gli pesasse sulle spalle.

Mentre poi il Bue lavora per l'uomo senza mai arricchire e mai si lamenta, l'uomo invece lavora, si lamenta ed arricchisce.

—

Il bue é l'emblema della schiavitú, mi dirá qualcuno!

E perché?

Perché porta il giogo —

O innocentoni!

Col portare il giogo il bue insegna ai coniugati che solo non basta il dire il *si* dinanzi all'altare, e poi fare ognuno dei coniugi per proprio conto quel che vuole, ma bisogna star *lí*, condividere reciprocamente marito e moglie il giogo, e marciar di pari passo.

—

Qui mi viene un'idea.

Sento spessissimo or da questo or da quello, parlando di Tizio, Caio, Sempronio presidente l'uno di una societá, occupante l'altro un brillante posto (badate veh! che parlo proprio di quí... della Colonia) dire con disprezzo:—

Pare impossibile...· una testa di bue simile—!

E che si vuol dir con questo?

Non sapete miei cari signori che la testa di bue é una testa *chic*?

Quanti noetri Magnati Coloniali sarebbero meno di quel che sono se non avessero una testa parodia vivente di quella del bue.

Invece del disprezzo la testa del bue merita d'essere onorata e stimata, almeno tenuta in debita considerazione.

—

Una volta la testa di bue veniva coronata nelle circostanze di certe feste che si dissero *Boarie*.

Ora a parodia di quella incoronazione s'adornano del serto dottorale le teste della studiosa gioventú.

E ne mena vanto questa gioventú, specialmente se sorte dal guscio.

Dite a don Basilius che non é dottore, lo vedrete andare sulle furie, negate il serto dottorale a Don Kappa, e lo vedrete ricorrere ai Tribunali.... per poi mettere le pive nel sacco; persino al Dottor *Musculus* contrastate la corona *Boaria*, se ne risente—

Ci tengono, e fan bene—

—

Il bue in una parola é utile all' uomo sia per l'esempio, che per il suo lavoro.

Piú ancora riesce utile anche dopo morto—

Dice il Guadagnoli in proposito.

T' ammali? Ed ecco il medico che corre:

Scrive ricette, e tasta, e pigia sodo;
Ma alle spossate forze chi soccorre?
Val piú una tazza di cordiale, un [brodo
Di bue, che tutte quelle porcherie,
Quelle acque tinte delle spezierie.

—

Se un testone come quello del lepido poeta italiano cantó in onore del bue, perdona lettore, d'essersi occupato del, bue, a

Caco.

Ciarle Domenicali

—

Un intelligente lettore del «Maldicente» mi rimproverava giorni sono, che gli Dei collaboratori andavano troppo soggetti a dolori, or fisici, or morali, dei quali dovevano a forza provare le conseguenze gli abbonati. Io presi la sferzata come diretta a me, o care lettrici, epperció ho pensato bene di andare alla pesca di un pó di *esprit* laddove ce ne poteva esser molto.

Mi capitó fra mani «Figaro» e allora senz'altro mi misi a copiare, ed ecco il bellissimo lavoro di Larra, in risposta alla domanda "Chi é il pubblico, e dove si trova?"

La voce *pubblico* che tutti hanno in bocca, e sempre in appoggio delle proprie opinioni, é una parola vuota di senso o la é un ente reale? Stando a ció che se ne dice, dovrebbe essere *qualcheduno*. Il pubblico é intelligente il pubblico é indulgente, il pubblico é imparziale, il pubblico é rispettabile. Dunque esiste il pubblico? Ma chi é, e dove si trova?

Esco di casa in cerca del pubblico, e collo scopo di studiare il carattere, o meglio i caratteri di quell'egregio signore. Scelgo una domenica, giacché suppongo che il pubblico si troverá dove c'é piú gente, e seguendo la usanza chiamo pubblico ogni riunione numerosa di persone. Scorgo una infinitá schiera di gente occupata o no il resto delle settimana, con la barba rasata, ben vestita e profilata, entrare nelle chiese, passare di casa in casa, e restituire delle visite, parlare del tempo bello, dell'opera e via discorrendo, e scrivo nel mio libro: il pubblico ascolta messa, il pubblico si diverte, il pubblico fa visite, ecc ecc; il pubblico insomma perde il tempo e si occupa di sciocchezze.

Entro a mangiare in una osteria, e vi trovo il pubblico seduto colla maggiore incomoditá, mal servito, cibarsi con cibi male condizionati, e bere acqua tinta: e scrivo nel mio taccuino: al pubblico piace mangiar male, bere peggio e sfuggire le comoditá della casa.

Esco a passeggio ed osservando i differenti gusti del pubblico, scrivo nel mio taccuino: Un pubblico esce la sera per vedere ed esser veduto, a macchinare intrighi d'amore, a darsi importanza, a darsi degli urtoni, ad affogarsi nella polvere; un altro va a distrarsi, un terzo alle novene e alle *quarantore*, un quarto ai teatri ai quadri plastici, al Politeama e via discorrendo..

Ma giunge la sera e il pubblico entra nei caffé. Egli sceglie sempre i peggiori e trovó che gli é lo stesso pubblico dell'osteria. Di qui ricavo che il pubblico é capriccioso. Frattanto quattro militari disputano circa la tauromachia, nessuno ne sa un *ette*, eppure si sfidono esi uccidono per la loro opinione che certamente non é la propria.

Quattro legulei discorrono del genere classico e del romantico, del verso antico e della poesia moderna, che non conoscono affatto. Quattro poeti si lanciano mille epigrammi avvelenati e non si trattano a *sedie* per rispetto al luogo sacro ove sono (il caffé). Quattro vecchi, privi giá di ogni fonte di sentimento, piangono sulla

gioventú del giorno *perduta* e convengono fra loro che sono giá passati i tempi che furono!! Lá un periodista senza periodico, quá un altro con periodie interminabili; e finalmente una infinitá di rompiscatole che ciarlano di tutto e non sanno di nulla. Allora termino con iscrivere nel mio taccuino, che al pubblico piace parlare di ció che non conosce.

Esco dal caffé, scorro le strade, entro nelle osterie ed altri luoghi pubblici, e mi imbatto col rispettabile pubblico ridotto a tal segno, che quasi sto per scrivere: Il pubblico si ubbriaca — ma mi si rompe la punta del *lapis* e mi resta *in pectore* la noterella.

Un'altra classe di persone intanto fa rumore sui bigliardi, e passa le notti al suono delle palle— del qual pubblico non dico nulla, perché di tutti i pubblici parmi il pubblico piú *scemo*. (Chiedo scusa a Figaro, per la parte che mi tocca). Tantalo.

Si apre il teatro. Si mette sulle scene una nuova commedia: io credo di trovare il pubblico saggio, imparziale, intelligente, ma..., illusione! Gli uui applaudono freneticamente, gli altri fischiano orribilmente. Abbasso la prosa! Viva la poesia! Nan c'é verso! Non immaginazione! Non c'é spirito! E' un lavoro morale e corretto! Ma insomma, dov'é il pubblico intelligente, imparziale, giusto? Certamente il pubblico non é venuto al teatro quella sera o forse non assiste agli spettacoli!

Finalmente raccolgo lo mie note e mi risolvo di chiedere ad altri piú dotti d me chi sia il pubblico.

Qui una differenza di definizioni e risposte. Un autore fischiato lo chiama una riunione di stupidi; un autore applaudito, una riunione di persone illustri, un periodista lo riduce al numero dei suoi abbonati, un avvocato a quello dei suoi clieuti, un medico a quello dei suoi ammalati.... cosicché il pubblico va diminuendo a poco a poeo di volume e di entitá e conciude col non sapere nulla circa questo publico tanto nominato. Allora raccolgo le mie idee e scrivo nel mio taccuino che il pubblica é un pretesto, che lo scrittore scrive per se e non pel pubblico, che il medico riscuote le sue cure sbagliate, l' avvocato le liti perdute in bene del pubblico, che Il sarto, il libraio, il tipografo lavorano per lo stesso motivo.... e che io stesso crivo pel publico, sotto penu di dover confessare che scrivo per me.

Ecco cosa scrive Larra del publtco, ed ecco le ciarle che oggi offro al mio publico, nella speranza che non mi tocchi la sorte di avere scritto per me.

TANTALO

CRONACA

POLITEAMA — Quanto prima in questo teatro debutterá la Compagnia di Zarzuela che ora lavora nel teatro *Cibils* di Montevideo.

Auguriamo al biondo impresario buoni affari.

—

ACCADEMIA Filodrammatica «Italia Unita» Cangallo 1227.

Questa sera alle 8 pom. ha luogo in questo teatrino una rappresentazione straordinaria a beneficio del ragazzo di appena due lustri Ernesto Vicini.

Lo spettacolo é variato e attraente.

—

SAPPIAMO che la societá Nazionale si prepara a festeggiare la festa dello Statuto con una grandiosa *riffa.*

Non possiamo dare maggior dettagli, per la semplicissima ragione che non ne conosciamo.

—

ABBIAMO letto un caloroso appello della Presidenza della Societá «Italia Unita» che forse oggi verrá pubblicato sui nostri quotidiani.

Appoggiamo la generosa propaganda fatta a pró degli infelici Volpi e Patroni.

—

TEATRO GOLDONI — Il Campanaro del Quartiere di San Paolo, ovvero i Carnefici di Carlo Stuart.

Lo spettacolo incomincia alle 8 pom.

REBUS

PENSA PENSA PENSA — PARLARE

Sciarada

L a stalla in rassettar duo mandriani
Agli animai parando il mio *secondo*
Cosí parlar: «Da luoghi si lontani,
«La padroncina vien, d' in cima al mon-
(do ?
«Si certo, e non vedesti quanto e bella ?
«Ma lo saria di piú se del *primiero*
«Manco n' avessi; rassomiglia quella
«Pianta *total* d' aspetto lnsinghiero,
«Che se alle labbra d' appresar ti cale,
«L' amar che serba ti dirá che vale.»

Enigma

Ered'io per emulare il Dio di Delo
Una attorno girando a passi lenti,
Cinta d' oscuro ed umidetto velo,
Fregiava il suol di luminosi argenti.
Taciti al suo passar, molli e cadenti
Vidi il dorso le piante e i fior lo stelo
Piega. umili e d' innocente gelo
I pescoli smaltar fin agli armenti.
Coprirre agli occhi altrui d' ammanti
(neri
Suo bianco seno e di bei raggi attorno
Il fronte ergea tra lucidi sentieri.
Or scemava, or cresceva, in giro adorno
Or raccolta appariva, ed a si veri
Segui suora norn é del Dio del giorno?

Ricetta

Questa stagione capricciosa e strana,
Creata apposta per far ammalare,
T' ha fatto guadagnare una scalmana;
Vuoi far la tua salvte ritornare ?
Mettiti a letto e bevi un buon intero,
Che, rotto, ti dirá s' io dico il vero.

Ragnatella

I.

—Se questo giuoco indovinar ti piace,
Scaltro lettere non ti fia modesto
L' opra imitar d' un animale accorto
Ed alle mssche e a moscherini infesto.
—Raggi con cerchi prima unisce, e salda
Indi al centro oi porta e quivi aspetta
La preda al varco; peró in vece sua
Fa d' uopo che una lettera vi metta.
—Altra fiata per altro si ritira
E tal lettera allor si porta via;
Che se il tuo cor gentil di ciò si duole
Pensaci tu, ch'io dico: Cosi sia.

II.

Un cerchio lo portono — i frati al cofdone,
Il mare percuote—ben spesso il secondo
Il terzo sovente — di forma é rotondo,
Di paglia di penne — o loto formato—

—

Al socio, che scioglierá due dei suesposti Enigma, si regalerá un volume della biblioteca classica.

NB.—Se vi saranno piú scioglitori si estraranno a sorte per il regalo.

—

SPIEGAZIONE
DEI GIUOCHI ANTECEDENTI

—

REBUS
Ogni dí non é festa

—

Bisenso
Miglio

—

SCIARADA
Mano

—

Logogrifo
Anna—Cona—Anco—Ancona

AVVISI

REGALO
PER
L'ANNO NUOVO

—

Sciampagna Italiano

Del Cav. MAZZA

Superiore alle migliori marche francesi, prodotto di maliuoli originarii importati da Champagne per cura di questo famoso enologo

Vendita all'ingrosso ed anche per casse

Via Moreno N. 542 a 547

PEROLARI MALMIGNATI
IL PERU
E I SUOI TREMENDI GIORNI
1878—1881

Pagine d' uno spettatore
L. 3 50

—

LIBRERIA INTERNAZIONALE
Calle Cuyo 179—Buenos Aires

ELEGANZA
NITIDEZZA
SPECIALITA IN LAVORI DI OPERE
PRONTEZZA
NELLA
TIPOGRAFIA
DI QUESTO GIORNALE
SI ESEGUISCE QUALSIASI LAVORO DEL RAMO
Minerva-Specialitá in etichette
NITIDEZZA
LAVORI A PREZZI MODICISSIMI
PRONTEZZA
ELEGANZA

AParagueria y baniqueria
De Juan de Giorgi — 224 Victoria.

Parruccheria
Di Giovanni Grossi — Charcas 488 — si eseguisce qualunque lavoro in capellí.

Fotografia del Fuoco
Di Luigi A. Pozzi — Cangallo 302 — Specialitá per ritratti di ragazzi.

Novitá letterarie

——

Enrico Fincati
UN ANNO IN SICILIA
1877-78
RICORDI DI UN BERSAGLIERE
Lire 3.

TALLER
DE
maquinas de coser
Calle Cuyo 418

Composturas y piezas
para máquinas de coser
Se cambian máquinas usadas
POR NUEVAS

EN ESTA CASA
encuentran si empre maquinas
de los mejores sistemas
(NORD AMERICANOS)

Se venden maquinas usadas garantidas por un año. Aceite, Hilo, Agulas &.

Dicha casa acaba de recibir ultimamento un completo surtico de las mejores máquinas hata ahora conocidas.

Vattuone Juan

418 — CALLE DE CUYO — 418

fabrica CAL privilejiada
L. CERRANO
Calle Gerentias Esquina Paseo de Julio
Escritorio S. Martin 16 entre Cuyo e Corriente
Cal viva de Maldonado y de Queguay cal apagada.

BANCA DITALIA

E

RIO DELLA PLATA

VIA-PIEDAD 98 E 102

CAPITALE oro effettivo Pf. 1,500,00
Fondo di riserva e previsione al 30 Giugno 1881, pf. 67,960,49 oro

Rilascia Lettere di credito, Tratte a vista ed a termine, al cambio del giorno, sopra

LONDRA Baring Brothers e Comp.
PARIGI A e M Heine successori di Foul de C
BORDEAUX Riganeau et Fils
ANVERSA Luis Falcon.

Come pure pagabili in oro in ogni punto d'Ialia e Svizzera dai corrispondenti che seuono,

Alessandria Banca popolare di Alessandria.
Bellaggio Agenzia Banca di Lecco.
Cerna Succursale Banca po. di Alessandria
Cuneo Sede della Banca op. di Alessandria
Cassine Rappresentanze " "
Casteggio " " "
Como Teodoro Giorgetti e C.
Ciavenna Mattoi Buzzi e C.
Firenze Emanuele Fenzi e C.
ossano Sucursale Banca Pop. di Ales sand.
LEVNO Bart. Parodi e fratelli.
ecoo Banca di Lecco.
Livorno Sau Salomon.
MILANO Banca Lomb. di Deposíti e Co C.
Mortara Sede della Banca Popolare di Aless
Mede Succursale " "
Menaggio Agenzia Banca di Lecco
APOLI Banca Napoletana.
Palermo Carlo Wedekinde C.
Padova Banca Veneta di Dep. e Conti cor
OMA Banca Generale—Antonio Cerasí
Sondrio Maffio e Filippo fratelli Rossi
Stradella Succursale Banca op. di Aless.
TORINO I. de Fernex e C.
Varese Cesare Mazzola.
Voghera Sede della Banca Popolare di Aless
Villlanova D'Asti Rappres "
Venezia Banca Veneta-Depositi e Conti
Lugano "Svizzera' Banca della Svizzera It
Locarnuro Agenzia "
Bellinsono Celestino Stoffe
Baeilea Bassller Banhverein
Berna anca Co mmerciale
Ginevra Ormonde Thomas
Zurigo Societa del Cred. svi.
Lucerna Banca di Lucerna
San Gallo Credit Bank.
Coira Banca di Grigioni.
(A carico della Ban Svizzera italiana.)

S'incarica dell'invio diretto a Europa di cambiali per conto di terzi residente nelle Provincie.

Bs. As. 1 Febbraio 1881.

Gerente—*S. Pollinini.*

SOCIETA ROCCO PIAGGIO E FIGLIO

Linea postae
Fra Genova e Rio della Plata
coi vapori UMBEBTO I, ITALIA
di 6000 tonnellate 2000 cavalli di forza

IL MAGNIFICO VAPORE

UMBERTO I.

Partira il 28 Maggio

PER
Cadice, Gibilterra, Barcellona, Marsiglia, Genova
E NAPOLI

Prezzo di Passaggio in **ORO**

Prima classe pf. 150 *oro—Seconda classe p.* 120 *oro—Terza classe ps.* 50 *oro*

Vitto scelto, vino, pane fresco, carne fresca tutto il viaggio

Si rilasciano biglietti d'andata e ritorno con 25 p ° di ribasso come pure si danno buoni d'imbarco da Genova a Buenos Aires ritornandosi l'impo to intero, nou effettuandosi il viaggio.
Per merci e passaggieri dirigersi presso il consegnatario.

Ernesto Piaggio.
Calle 25 de Mayo 192.

SOCIETA GENERALE

DI

Trasporti marittimi a vapore

PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE E DI PRIMA CLASSE
Il magnifico vapore

LA FRANCE

Partirá il 18 Maggio

Per Rio Janairo, Marsiglia Genova e Napoli

facendo scali A SAN VINCENZO e BARCELLONA

PREZZI DI PASSAGGIO

Prima classe 150 ps. oro
Seconda classe 120 pf oro
Terza classe 50 pf oro.

Si rilasciano passaggi di 3ᵉ classe da Europa a questa in 30 pezzi forti in oro

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Consolato Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso de 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.

In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

NOTA—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico del passeggiero I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Per merci e passaggieri dirigersi ai consegnatari signori

Si ammette carico per Valenza, Alcante, Cartagine e Malaga.

232 Reconquista 236 **P. E. Matthey**

Società G. B. Lavarello e C.a

Linea di Vapori italiani

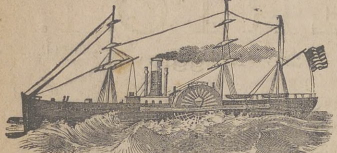
FRA

GENOVA ED IL RIO DE LA PLATA

coi seguenti Regi Postali

N. America, Sud America, Europa, Cristoforo Colombo

IL MAGNIFICO VAPORE



Sud - America

partira il 7 Giugno

PER GENOVA E NAPOLI

E SCALI INTERMEDII

Non toccando Rio Janeiro

PREZZI DI PASSAGGIO: 1 a classe pf. 150, 2.a classe pf 120, 3.a classe pt. 50

Si rilasciano biglietti d'andata e ritorno di 1.a e 2.a classe col 20 o|o di ribasso; andata e ritorno di 3.a classe pf. 80 oro.

Si danno buoni d,imbarco personali dall'Italia e Spagna a Buenos Aires a pf. 32 oro, obbligandosi la Societá á riternare intiero integro l'importo del passaggio, quando non si effettuase per qualunque ragione il viaggio.

NOTA—L'ufficio si é trasferito in via Corriente

NOTA—Le partenze da Genova sono il primo d'ogni mese.
ALTRA—Per merci dirigersi all'unico Agente in Buenos Aires.

Giovanni Lavarello
CORRIENTES 75.

p.m.

ST BILIMENTO MEDICO

di

AEROTERAPIA Y ATMIATRIA

14 -- Suipacha -- 14

Questo stabilimento nuovo in Buenos Aires, rovveduto degli apparati moderni e di riconosciuta utilitá dai piú dotti medici euro pel trattamento delle malattie, che per la loro cronicitá e gravitá non soro curabili per mezzo degli agenti terapeutici comuni re organizzato nel modo seguente;

Camera respiratoria del "Jourdanet"

che puó contenere 5 persone per volta, costantemente aerata da pompe mosse a vapore pel trattamento delle malattie del petto.

Sala di atmiatria

Con g andi apparati perfezionati di *polverizzazione* ed *inalazione* coi quali si ottiene la polverizzazione dell'acqua di mare altri liquiidi medicamentosi e la inalazione di Ossigeno Ozono ed essenze ossigenate per la malattia dei bronchi e della gola.

Gabinetto di Nebulizzazione

per p rt re direttamente nei polmoni sostanze medicino

Apparati completi elettrici per le malattie nervose

Colla scientifica ed accurata applicazione di tali mezzi del tutto nuovi e potenti, l'ASMA, le BRONCHITI CRONICHE, la *tos canina* dei bambini), la CLOROSI, la ANEMIA, la SORDITA c tarrale, l'IMPOVERIMENTO DEL SANGUE per CAUSE SI TICE e *per l'abuso di*l *mercurio* si guariscono costantemente.
La TISI POLMONARE di 1.° e 2.° grado e il REUMATISMO CRONICOsi guariscono quasi sempre o si modificano di un me soddisfacente come vien dimost te 'alle statistiche dei Do. *Pravaz, Bertin, Milliet, Von, Vivenot, Bert, Fontaine, Jourd*aneteb
Le persone che per antecedenti di fa mig io pe debole cost zione fossero predisposte alle malattie del petto come quelle inde e' nqu causa nonché i convalescentidi di unghe malattie trovano nei descritti nuovi agenti terapeutici, mezzi sicuridi unpro

le ore da consulti son dalla Una alle Trepom